

# CONFEDIR

Confederazione dei dirigenti, funzionari, quadri  
ed alte professionalità della Pubblica Amministrazione

*10 punti per il Governo del Paese*

*La DIRIGENZA PUBBLICA guarda al futuro dell'Italia*

*Roma, Lunedì 28 gennaio ore 9.30*

Camera dei Deputati – Palazzo Marini - Sala delle Colonne – Via Poli 19

**La nostra Confederazione**, quale Organizzazione maggiormente rappresentativa della Dirigenza dello Stato, dei Ministeri, degli Organi Costituzionali e a rilevanza Costituzionale, delle Agenzie Fiscali, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni e delle Autonomie Locali, della Sanità e della Scuola, sia in servizio che in quiescenza, ha promosso una manifestazione per illustrare 10 punti atti a riformare la PA e per uscire dalla crisi.

## **LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE È UNA RISORSA NON UN COSTO**

La DIRIGENZA della PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, cosciente del suo importante ruolo per la modernizzazione dello Stato ed il miglioramento dei servizi ai cittadini ed alle imprese, propone ai candidati alle elezioni politiche ed amministrative 10 idee su cui lavorare per una PA EFFICIENTE partendo da un assunto di fondo:

## **LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E' AL SERVIZIO DEL PAESE**

L'idea che la PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (**PA**) sia necessaria per un corretto funzionamento degli Stati appartiene da secoli al nostro patrimonio comune. Inizialmente gli apparati pubblici si sono occupati della difesa, della giustizia, dell'ordine pubblico e della conseguente riscossione dei tributi. Nel secolo scorso lo "Stato sociale" assicura, fuori mercato, alcuni servizi ai cittadini e forme più o meno estese di protezione sociale. Alla modificazione del concetto di bisogni del cittadino ha fatto seguito, negli Stati moderni, la modifica della organizzazione amministrativa delle strutture pubbliche, statali e locali. In alcuni casi sono state introdotte modifiche più profonde intervenendo sulla Costituzione.

Dal secondo dopoguerra, l'organizzazione della PA italiana è stata caratterizzata, oltre che dalla attuazione della norma costituzionale relativa alla Regioni, dal decentramento amministrativo e

dall'adeguamento della normativa italiana a quella europea: l'Italia, infatti, si colloca nel panorama internazionale tra gli attori principali del processo di formazione comunitaria.

Inoltre, successivamente all'emanazione del D.Lgs 29 del 1993, esauriti gli effetti di "tangentopoli", si sono succedute una serie di disposizioni, anche legislative, che hanno limitato l'autonomia della dirigenza. Nel contempo, sia a livello statale che regionale, continue modifiche della organizzazione dei Ministeri e delle Regioni hanno di fatto istituzionalizzato uno "spoils system" permanente da cui conseguono lunghi periodi di incertezza operativa, che ricade sulla qualità dei servizi ai cittadini ed alle imprese.

L'organizzazione amministrativa dello Stato, al pari della sua impostazione costituzionale, deve essere condivisa dalle forze politiche ed il suo adeguamento deve perseguire esclusivamente il miglioramento del livello di soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e delle imprese.

Non proponiamo, quindi, una nuova riforma (ne abbiamo viste molte, e molto tempo ci vuole ad implementarle), ma alcune idee per dare certezze ai cittadini ed alle imprese quando si rivolgono alla PA e dignità ai dirigenti e i dipendenti pubblici che lavorano nella PA.

## I PRINCIPI

### 1) La PA è una risorsa, essenziale per il funzionamento dello Stato e non un costo

Deve essere valutata sulla base della qualità/quantità dei servizi resi ai cittadini con una valorizzazione delle eccellenze, ponendo fine ad una stereotipata campagna mediatica negativa.

### 2) Ascolto di chi la dirige

La dirigenza è l'ossatura della Pubblica Amministrazione, composta come è da tecnici competenti in grado di svolgere un serio compito di supporto/gestione alle scelte politiche. Occorre, perciò, una valorizzazione delle competenze dei singoli e delle relazioni sindacali, totalmente assenti nel recente passato.

### 3) Selezione e valutazione sempre meritocratica di chi vi lavora

Si entra per concorso, e, per la dirigenza, è obbligatoria la laurea specialistica. La distorta prassi attuale "spoils system" non è questa. Occorre ritornare all'applicazione rigida dei principi costituzionali e delle norme primarie, nel rispetto delle direttive europee, in tema di gestione del rapporto di lavoro (precariato), con riconoscimento delle professionalità e delle parità uomo/donna. Va fatta una seria riflessione anche sulla efficacia del funzionamento del sistema di valutazione della dirigenza in modo che possa emergere in modo chiaro il merito.

### 4) Revisione della spesa e sviluppo economico

Una seria spending review presuppone l'abbandono del criterio della spesa storica, l'individuazione di tagli mirati e non lineari, per non compromettere l'erogazione di servizi essenziali. Per la crescita del Paese, di contro, è necessario adottare con urgenza un piano di sviluppo economico, che partendo dalla valorizzazione del patrimonio culturale abbracci tutte le professionalità del Paese. Per quanto riguarda il settore della conoscenza e della ricerca è indispensabile un investimento di almeno un punto % di PIL in più rispetto agli stanziamenti attuali.

### 5) Chiarezza sulla competenze e sulle funzioni

A livello Costituzionale, vanno ridefiniti i livelli di Governo, in modo omogeneo alla comunità europea, evitando duplicazioni e sovrapposizioni per struttura e funzioni. Va potenziato e concretamente realizzato un sistema dei controlli previsto, ad es. dal D.lgs 140/2011 e dal DL 174/2012, assicurando la reale terzietà.

### 6) Regole pubbliche ove c'è denaro pubblico

La gestione della società partecipate e controllate non ha, spesso, portato a quei risultati di efficacia e di efficienza che intendeva perseguire, come anche non ha consentito di realizzare una partnership fra capitale pubblico e capitale privato nella gestione. E' pertanto venuto il momento di procedere ad una forte riduzione delle società partecipate

e controllate. In tale finalità già si muovono molte disposizioni del decreto legge 95/2012 per rendere compiuto il processo di privatizzazione delle società pubbliche con procedure di evidenza pubblica delle partecipazioni detenute e dei servizi resi. Anche in questo settore i principi della trasparenza e dell'imparzialità devono guidare i contratti pubblici e l'uso delle risorse.

#### **7) Eliminazione della giungla retributiva e contributiva, con rispetto dei contratti di lavoro pubblico**

Attualmente la struttura delle retribuzioni dei dipendenti/dirigenti pubblici è significativamente diversa nei vari comparti pubblici. E' necessario restituire dignità al contratto di lavoro ed alla volontà pattizia contro interventi unilaterali del legislatore, con blocchi ingiustificati e discriminatori nei confronti dei lavoratori pubblici. Da ciò la pesante perdita del potere di acquisto delle retribuzioni e pensioni, regredite ai livelli del 1986. Sul piano previdenziale i lavoratori dipendenti pubblici pagano il 33% rispetto alla massa salariale, con notevole divario rispetto al restante mondo del lavoro.

#### **8) Percorsi di "carriera" per la dirigenza nella PA**

Potenziamento del collegamento tra valutazione e retribuzione di risultato e previsione di step di crescita professionale e delle responsabilità, collegati all'obbligo di frequenza di corsi di aggiornamento da prevedere nei CCNL (ECD – Educazione Continua di Formazione) e alla considerazione degli incarichi già ricoperti. È necessario, inoltre, ripristinare le figure professionali intermedie tra dirigenza e dipendenti, la c.d. vice dirigenza, per una migliore funzionalità organizzativa.

#### **9) Giustizia**

Durata dei processi, certezza del diritto e coerenza tra fonti normative e giurisprudenziali (semplificazioni).

#### **10) Politiche di genere**

Reale introduzione di strumenti per l'impegno femminile ai più alti livelli.